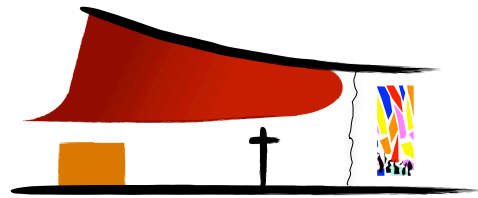


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore



Via Mambro 96 - 44124 FERRARA
Tel. 0532 975256; e-mail: posta@parsagostino.it
www.parsagostino.it



16 ottobre 2016 – **XXIX Domenica del Tempo Ordinario**

Il Signore troverà la fede?

I personaggi della parabola di Luca 18,1-8 sono velocemente caratterizzati: un giudice senza fede né legge, una povera vedova che non ha altri mezzi per ottenere giustizia se non la sua insistenza. Per un tempo indefinito il giudice non la degnava di attenzione. La svolta avviene in un dialogo interiore, durante il quale decide, in modo del tutto egoistico, di levarsi di torno quella vedova. Qui si interrompe il racconto, e il Signore mette in luce il contrasto tra quel giudice disonesto e il Dio fedele che non abbandona i suoi.

Questa parabola è posta da Luca alla fine della cosiddetta "piccola apocalisse", un brano in cui si parla della venuta improvvisa e decisiva della fine del mondo (Lc 17,20-37). Da questo contesto 'escatologico' cogliamo più profondamente l'insegnamento della parabola sulla preghiera. L'obiettivo dichiarato è di farci comprendere la "necessità di pregare sempre, senza stancarsi". Ciò è possibile se si pensa la preghiera non semplicemente come devozione o attività, ma come espressione di un atteggiamento di fondo. La vita del cristiano ha una direzione, un orientamento: è la venuta del Figlio dell'uomo (v. 8). È una vita tutta rivolta lì. La fede del cristiano consiste nell'interpretare tutta la vita alla luce del Figlio dell'uomo, del Signore risorto, che tornerà alla fine dei tempi.

La situazione richiamata dalla parabola è sempre di attualità: anche ai nostri tempi la giustizia e la verità non sono molto rispettate. Viviamo problemi di ingiustizia, di sofferenza, di persecuzione. E continuiamo a dover riflettere sul dramma del ritardo della giustizia di Dio, sull'assenza di Dio, pur invocato, pur pregato, giorno e notte. Sulle vedove, ma anche sui bambini e tutti gli altri, cristiani e non, ingiustamente emarginati, perseguitati, gettati a mare, massacrati. Sui giudici inerti, incapaci, arroccati sui loro interessi. Gesù ci suggerisce di collocare queste riflessioni nell'ambito della fede. Precisamente nella fede come adesione a un Dio interessato all'uomo: non come il giudice menefreghista. Se questi arriva a far giustizia per comodo personale, non così Dio, che fa giustizia perché è premuroso verso i suoi "eletti", cioè i credenti. Gesù non dà risposta all'interrogativo sull'origine della ingiustizia. Dà l'indicazione di una via per vivere con speranza: è la via della fede, dell'abbandono a Dio, anche laddove non è spiegabile il mistero. Il Signore, che sta andando a morire e a risorgere a Gerusalemme, non dice queste cose con superficialità. Si sta preparando

a vivere in prima persona ciò che dice, cioè l'abbandono silenzioso al Dio che sembra abbandonare l'uomo, ma che si rivela solidale e salvatore proprio distendendo le braccia, silenziosamente, sulla croce e poi risorgendo dal sepolcro, vittorioso sul peccato e sull'ingiustizia.



Certo non è facilmente comprensibile (se ci fermiamo alle nostre aspettative umane) il modo in cui Dio fa "prontamente" giustizia, come ci promette il Signore. Ma non spetta a noi stabilire quel modo. Dio ha già fatto la sua parte con la morte e risurrezione del suo Figlio, e la sta facendo ancora con la potenza del suo Spirito che parla, perdona e nutre oggi i discepoli. Quello che noi possiamo decidere è se stare o no dalla parte di Dio, "sempre, senza stancarci", cioè senza scoraggiarci o incattivirci. Questo è ciò che verificherà il Signore quando verrà: «Troverà ancora la fede sulla terra?». E se venisse proprio adesso?

Gita a castagne

Domenica 30 ottobre, tutti sono invitati ad una gita a castagne sui Colli Euganei.

Ritrovo per la Messa alle 8 e partenza alle 9. Il rientro è previsto per le 18. Pranzo al sacco.

Per il pullman è necessario prenotarsi entro domenica 23 ottobre.

Si può venire anche con le proprie auto.

Nuovo parroco a S. Luca

Martedì 18 ottobre, alle ore 18, l'Arcivescovo immetterà mons. Renzo Benati nel servizio di parroco nella parrocchia di S. Luca.

Sospendiamo la Messa nella nostra parrocchia per partecipare a questo importante momento a S. Luca. Martedì 18 l'adorazione eucaristica sarà solo dalle 21 alle 22.30.

SULLA POVERTA'

AGOSTINO: DISCORSO 53/A

LE OTTO MASSIME DELLE BEATITUDINI DEL VANGELO

Molti sono ricchi, nessun ricco è sicuro.

2. Siate dunque poveri nello spirito, affinché sia vostro il regno dei cieli. Perché temete d'esser poveri? Pensate alle ricchezze del regno dei cieli! Si teme la povertà; si abbia pure timore, ma dell'iniquità. Infatti, dopo la povertà dei giusti, verrà una grande felicità, perché piena sarà la tranquillità; quaggiù invece, quanto più cresce quella che si chiama ricchezza, ma non lo è, non solo cresce anche il timore, ma non finisce la cupidigia. Puoi darmi molti ricchi, ma puoi forse darmi un solo ricco senza timore? Un ricco desidera ardentemente di ammassare denaro, ma trema per la paura di perderlo. Quando mai è libero uno schiavo siffatto? È uno schiavo chi è soggetto a una qualsivoglia padrona; ed è forse libero chi è schiavo dell'avarizia? *Beati dunque i poveri nello spirito.* Che vuol dire *poveri nello spirito*? Poveri quanto alla volontà, non quanto alle facoltà. Poiché chi è povero nello spirito è umile; e Dio ascolta i gemiti degli umili e non disprezza le loro preghiere. Il Signore proclamò solennemente il proprio discorso cominciando dall'umiltà, cioè dalla povertà. Si trova una persona pia, ricca di beni terreni, eppure non gonfia di superbia. Si trova anche una persona povera, che non possiede nulla, priva di qualsiasi sostentamento. Questa non ha speranza maggiore di quella: poiché quella è povera nello spirito, per il fatto ch'è umile; questa invece è povera, sì, ma non nello spirito. Ecco perché Cristo Signore, dopo aver affermato: *Beati i poveri*, aggiunse: *nello spirito*. Tutti voi dunque, che ci avete ascoltato, e siete poveri, non dovete cercare d'essere ricchi.

Con quali parole l'Apostolo si rivolge a coloro che non sono ricchi.

3. Ascoltate l'Apostolo, non me, e vedete che cosa dice: *Certo la pietà, congiunta con l'accontentarsi di quello che si ha, è un grande guadagno. In questo mondo infatti non abbiamo portato nulla e non potremo portar via nulla; se abbiamo vitto e vestiario, di questo cerchiamo di accontentarci. Questi invece che vogliono diventar ricchi - non dice "quelli che sono", ma "quelli che vogliono diventarli" - coloro dunque che vogliono diventar ricchi incappano - dice - nella tentazione e nel laccio [di Satana], e in molti desideri stupidi e dannosi, che fanno precipitare gli individui nella rovina e nella perdizione. Poiché la radice di tutti i mali è la cupidigia del denaro, per il cui sfrenato desiderio alcuni si sono sviati lontano dalla fede e si sono tormentati da se stessi con molti dolori* 2. Ci pare dolce la parola "ricchezza" quando la sentiamo. *Ma incappano nella tentazione*, è forse una parola dolce? *I molti desideri stupidi e dannosi*, sono forse una parola dolce? *Rovina e perdizione*, sono forse una parola dolce? *Tormentarsi da se stessi con molti dolori*, è forse una parola dolce? Non farti sedurre da un solo falso bene per rimanere nella morsa di tanti veri dolori. Orbene, con le suddette parole il beato Apostolo non si rivolge a coloro che sono ricchi, ma a quelli che non lo sono, perché non vogliono esserlo. Vediamo ora anche con quali parole si rivolge a coloro ch'egli trovava già ricchi. Abbiamo detto ciò che doveva essere detto; voi che siete poveri l'avete udito; quanti qui siete ricchi, ascoltate il medesimo beato Apostolo.

Come Paolo esorta i ricchi. Il ricco superbo non possiede ma è posseduto.

4. Scrivendo al suo discepolo Timoteo, tra gli altri ammonimenti rivoltigli, gli rivolge anche questo: *Ai ricchi di questo mondo raccomanda.* La parola di Dio li aveva trovati già ricchi poiché, se li avesse trovati poveri, avrebbe detto ciò che ho ricordato prima. *Raccomanda, dunque, ai ricchi di questo mondo di non essere superbi, né di riporre le loro speranze nell'instabilità delle ricchezze, ma nel Dio vivente, il quale ci dà tutto con abbondanza perché ne possiamo godere. Siano ricchi di opere buone, generosi nel dare, disposti a partecipare agli altri quel che possiedono, si preparino un tesoro sicuro per l'avvenire per acquistare la vera vita* 3. Consideriamo un poco queste poche frasi. Anzitutto - dice - *raccomanda ai ricchi di non essere superbi.* Non c'è nulla che generi la superbia come la ricchezza. Se il ricco non è superbo, calpesta la ricchezza, si attacca a Dio; il ricco superbo non possiede [la ricchezza], ma ne è posseduto. Il ricco superbo è simile al diavolo. Che cosa ha il ricco superbo, dal momento che non ha Dio? [S. Paolo] aggiunge anche: *non riporre la speranza nell'instabilità della ricchezza.* Deve possedere la ricchezza in modo da tener presente che può andare perduto ciò che possiede. Posseda dunque ciò che non può perdere. Dopo aver detto dunque: *né sperare nell'instabilità della ricchezza*, aggiunge: *ma nel Dio vivente.* Poiché la ricchezza può andare in rovina; e volesse il cielo che andasse perduta senza mandare in rovina anche te. Il salmo apostrofa e schernisce l'uomo che ripone la speranza nella ricchezza: *sebbene l'uomo cammini ad immagine di Dio.* L'uomo infatti è stato creato ad immagine di Dio; ma riconosca d'essere stato creato, lasci andare in rovina ciò che ha fatto lui stesso e rimanga come Dio lo ha fatto. *Sebbene dunque l'uomo cammini a immagine di Dio, tuttavia si turberà inutilmente* 4. Che vuol dire: *Si turberà inutilmente? Accumula ricchezze*

e non sa per chi le raduna ⁵. Mentre vivono, osservano queste verità a proposito dei morti; vedono che i beni di molti morti non sono posseduti dai loro figli, ma questi, vivendo da dissoluti, mandano in malora quanto è stato lasciato loro o lo perdono in seguito a false accuse; e, quel ch'è più grave, mentre si cerca quel che uno ha, va in rovina anche chi lo ha. Molti vengono uccisi a causa delle loro ricchezze. Ecco, ciò che avevano lo hanno lasciato quaggiù: dal momento che non hanno fatto con la ricchezza ciò che [Dio] comanda, con quale faccia si sono presentati a lui? Possiedi dunque la vera ricchezza: cioè Dio stesso, che ci offre in godimento abbondanza di ogni bene.

Esempio dell'agricoltore che affida la semente alla terra.

5. Siano ricchi - dice - di opere buone. In esse devono apparire le ricchezze, con esse devono seminare. Di tali opere infatti parlava il medesimo Apostolo quando disse: *Non stanchiamoci di fare il bene, poiché a suo tempo raccoglieremo la messe* ⁶. Cerchino di seminare; [l'agricoltore] non vede ancora bene i proventi che ne ricaverà: abbia fede e semini. L'agricoltore che semina vede forse già la messe raccolta? Tira fuori e sparge nei solchi il frumento conservato con tanta fatica e tanta cura. Egli affida alla terra la sua semente; tu non affidi le tue opere a chi ha fatto il cielo e la terra? *Siano dunque ricchi, ma di opere buone. Siano generosi nel dare e mettano in comune* [quanto possiedono]. Che vuol dire: *Mettano in comune?* Non lo posseggano da soli. Hai parlato, o Apostolo, e hai insegnato a seminare: mostra anche la messe. Egli la mostra. Ascolta anche qual è la messe. O avaro, non essere pigro a seminare: ascolta - dico - anche qual è la messe. Lo soggiunge infatti dopo aver detto: *Siano ricchi di opere buone, generosi nel dare e mettano in Comune* [ciò che hanno]; poiché ha detto solo di seminare, deve dire che cosa raccolgono. Si *procurino - dice - un tesoro sicuro per l'avvenire al fine di ottenere la vera vita.* Destinata a passare è la falsa vita, dove recano piacere le ricchezze. Dopo questa vita dunque si deve andare alla vera vita. Tu ami ciò che hai: riponilo in un posto più sicuro, per non perderlo. Certamente, tutta la tua preoccupazione, chiunque tu sia che ami la ricchezza, non è se non quella di non perdere quel che hai. Ascolta il consiglio del tuo Signore. Non v'è un posto sicuro sulla terra: trasferiscilo in cielo. Ciò che hai ammassato lo avresti voluto affidare a un tuo servo di fede provata: affidalo al tuo fedele Signore. Il tuo servo, per quanto ti sia fedele, può perderlo anche suo malgrado. Il tuo Dio invece non può perdere nulla: tutto ciò che gli avrai affidato lo possederai presso di lui, dal momento che possederai anche lui stesso.

2 - 1 Tm 6, 6-10.

3 - 1 Tm 6, 17-19.

4 - Sal 38, 7.

5 - Sal 38, 7.

6 - Gal 6, 9.

SULLA PREGHIERA

Dalla Lettera a Proba di S. Agostino

S. Agostino ha parlato della preghiera in una lettera scritta non molto dopo il 411 indirizzata ad una amica di nome Proba. Proba era una vedova, ma i consigli che Agostino le dà sono certamente utili per tutti.

Riportiamo il testo agostiniano a puntate sul foglio parrocchiale per una lettura condivisa dalla comunità.

AGOSTINO, VESCOVO, SERVO DI CRISTO E DEI SERVI DI CRISTO, SALUTA NEL SIGNORE DEI SIGNORI LA VENERABILE SERVA DI DIO PROBA

La preghiera assidua necessaria alle vedove.

*1. Ricordandomi che tu mi hai chiesto e io ho promesso di scriverti qualcosa sul modo di pregare Dio, dato che adesso per grazia di Colui che noi invociamo nella preghiera ci è concesso il tempo e la possibilità, era mio dovere saldare subito il mio debito e nella carità di Cristo accondiscendere al tuo pio desiderio. Non riesco poi a esprimere a parole quanta gioia mi abbia arrecato la tua richiesta, in cui ho notato quanta premura ti prendi d'una cosa così importante. Poiché qual'altra maggior occupazione avresti dovuto avere nella tua vedovanza che persistere nella preghiera notte e giorno, secondo la raccomandazione dell'Apostolo? Egli infatti dice: *Colei però ch'è veramente vedova e desolata ha riposto la sua speranza nel Signore e attende con perseveranza alla preghiera notte e giorno.* (Prv 30, 8-9). Potrebbe quindi sembrare strano come mai pur essendo tu, nell'estimazione del mondo, nobile, ricca, madre d'una famiglia sì numerosa e benché vedova, non però desolata, può - ripeto - sembrare strano come il pensiero della preghiera sia penetrato nel tuo cuore e se ne sia interamente impossessato, se non fosse che tu capisci bene che in questo mondo e in questa vita nessuno può sentirsi al sicuro.*

AGENDA SETTIMANALE

16 Domenica – XXIX del Tempo Ordinario

Domenica della solidarietà

- 8.00 S. Messa (pro populo)
10.00 Catechismo - ANNUNCIO
11.00 S. Messa
18.00 S. Messa in Cattedrale nell'Anniversario della Dedicazione della Cattedrale e conferimento dell'Accolitato a Pasquale
20.00 Buffet in Oratorio per festeggiare Pasquale

17 Lunedì – S. Ignazio di Antiochia

- 18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa

18 Martedì – S. Amabile

- 18.00 S. Messa a S. Luca (ingresso nuovo parroco)
21.00 – 22.30 Adorazione e Lectio Divina

19 Mercoledì – S. Paolo della Croce

- 18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa

20 Giovedì – S. Cornelio

- 18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa
19.00 Gruppo liturgico
20.00 Consiglio parrocchiale di Azione Cattolica
20.30 Giovanissimi

21 Venerdì – S. Orsola

- 18.00 ACR a S. Agostino
18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa

22 Sabato – S. Giovanni Paolo II

- 16.30 S. Messa alla Residenza Caterina
17.00 Catechismo 0-6 anni
18.30 S. Messa (prefestiva)
21.00 Veglia missionaria in Cattedrale

23 Domenica – XXX del Tempo Ordinario

Giornata missionaria mondiale

- 8.00 S. Messa (pro populo)
10.00 Catechismo -TESTIMONI
11.00 S. Messa
20.30 Unità di strada Papa Giovanni XXIII

AVVISI E APPUNTAMENTI

ADORAZIONE E SCUOLA DI PREGHIERA. Questa settimana, l'adorazione si farà martedì 18 **solo dalle 21 alle 22.30**, con la Scuola di preghiera sulla Lectio divina.

Nel pomeriggio si partecipa alla S. Messa nella parrocchia di S. Luca, per l'ingresso del nuovo parroco

S. VINCENZO: LATTE

Oggi, domenica 16 ottobre, alle ore 18 in Cattedrale, il nostro **Pasquale Arenga** diventa **accolito**, cioè ministro istituito dal Vescovo per il servizio all'altare e la cura della liturgia.

Verso le 20, nel salone parrocchiale, festeggiamo Pasquale con un buffet (ognuno porta quel che può).

«L'accolito è istituito per aiutare il diacono e per fare da ministro al sacerdote. È dunque suo compito curare il servizio dell'altare, aiutare il diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche, specialmente nella celebrazione della santa Messa; inoltre, distribuire, come ministro straordinario, la santa Comunione... Nelle medesime circostanze straordinarie potrà essere incaricato di esporre pubblicamente all'adorazione dei fedeli il sacramento della Santissima Eucaristia e poi di riporlo, ma non di benedire il popolo. Potrà anche, in quanto sia necessario, curare l'istruzione degli altri fedeli, che, per incarico temporaneo, aiutano il diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche portando il messale, la croce, i ceri, ecc., o compiendo altri simili uffici. Egli eserciterà tanto più degnamente questi compiti, se parteciperà alla Santissima Eucaristia con una pietà sempre più ardente, si nutrirà di essa e ne acquisterà una sempre più profonda conoscenza» (*Ministeria quaedam*, VI).

CATECHISMO 0-6. Il primo incontro di catechesi per le famiglie con bimbi tra 0 e 6 anni si terrà sabato 22 ottobre dalle 17.00. Dopo i saluti, verrà proposta ai bimbi una attività di catechesi sulla chiesa parrocchiale come casa della comunità che ospita il Signore, mentre i genitori vivranno un momento di dialogo sulla partecipazione alla Messa con i bambini. Poi si cena insieme (ognuno porta qualcosa da condividere).

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE. Domenica prossima, Giornata missionaria mondiale, avremo in parrocchia un prete egiziano, rappresentante di 'Aiuto alla Chiesa che soffre', una fondazione di diritto pontificio che aiuta in tutto il mondo i cristiani perseguitati (cf. acs-italia.org). Ascolteremo la sua testimonianza sui tanti progetti che sono in atto, specie in Siria ed in Iraq.

CATECHESI SULLA MESSA, NELLA MESSA. Come previsto dal programma pastorale, domenica prossima, inizieremo, durante la celebrazione delle SS. Messe, una catechesi sulla celebrazione eucaristica: ogni domenica approfondiremo una parte del rito, per riscoprirne la ricchezza di segni, simboli, gesti... La catechesi sulla Messa durerà fino al 20 novembre.